

L'onorevole Arnaboldi ha fatto pervenire la seguente dichiarazione:

« A S. E. il presidente della Camera,

« Convalidata dalla Camera la mia duplice elezione a deputato del 1° e del 2° Collegio di Pavia, e valendomi della facoltà data dall'articolo 84 della legge elettorale politica, mi pregio dichiarare all'E. V. di optare pel secondo Collegio. »

Do atto all'onorevole Arnaboldi di questa sua dichiarazione, in seguito alla quale dichiaro vacante un seggio nel collegio I di Pavia.

All'ordine del giorno è iscritta un'interrogazione dell'onorevole Alimena al ministro dei lavori pubblici, ma non essendo presente l'onorevole ministro, si intende rinviata.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io vorrei rispondere all'interrogazione mossami ieri dall'onorevole Barzilai.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio desidererebbe rispondere immediatamente all'interrogazione rivoltagli ieri dall'onorevole Barzilai.

Se la Camera acconsente, do facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. In verità io non sono in grado di dire gran cosa intorno ai fatti precisi che dall'onorevole Barzilai sono stati indicati. (*Commenti*).

Ma non voglio tacere il mio pensiero, poichè la interrogazione ha un significato politico, delicato e nel tempo stesso importante.

L'onorevole Barzilai parla di oltraggi o sfregi fatti al nostro stemma, alla nostra casa regnante, da ufficiali governativi Austriaci.

Io non ho notizia di questi fatti, e credo fermamente che non ne abbia notizia nemmeno il Governo Austro-Ungarico; poichè questo, che ci è sinceramente amico, non avrebbe...

Imbriani. Proprio, proprio! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Presidente. Sì, onorevole Imbriani!

Imbriani. Sentir parlare dell'amicizia dell'Austria!...

Presidente. Se ne può parlare perchè è la verità!

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. E le dirò or ora il significato di questa amicizia, onorevole Imbriani! Poichè gli equivoci sono perfettamente inutili e bisogna parlar chiaro anche su questo punto.

Diceva adunque che il Governo Austro-Ungarico, se di quei fatti fosse stato informato, animato come è da sentimenti di sincera, effi-

cace e durevole amicizia verso l'Italia, non avrebbe mancato di provvedere, come in parecchi casi ha provveduto, con spontaneità ed anche con efficacia.

Ed ora per rispondere alla interruzione dell'onorevole Imbriani, signori, facciamoci a parlar chiaro.

Io credo che sia assolutamente necessario per l'Italia il mantenere saldi i suoi legami di amicizia coll'Austria! (*Bene!*)

A me dorrebbe se questa mia dichiarazione potesse costringere colleghi carissimi a negarmi il loro voto! (*Oh!... no, no!*) Mo ne dorrebbe; ma poco importa la esistenza di un Ministero! (*Benissimo!*)

I Ministeri possono cadere, e succedersi gli uni agli altri, senza gran danno per il paese, perchè di uomini necessari non ve ne sono! (*Bravo! Benissimo!*). Ma è assolutamente necessario che rimanga fermo, nel Governo, quell'indirizzo politico che il paese tutto ha significato nelle recenti elezioni di volere e che è nostro debito di mantenere! (*Benissimo! Bravo!*)

Poco importa se queste mie dichiarazioni potranno costringermi a lasciare questo posto, purchè sia mantenuto, ripeto, quell'indirizzo nel Governo che il paese ha dichiarato di volere. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. I fatti dei quali l'onorevole ministro degli affari esteri non ha notizia sono veramente accaduti, poichè se io mi sono deciso a rivolgergli un'interrogazione è perchè ne ho avuto prove dirette; o le prove le ho tratte dalla cronaca dei giornali, i quali si pubblicano sotto l'impero della censura austriaca, severissima contro la pubblicazione di false notizie.

Quei fatti sono brevemente questi. A Trieste una società di cittadini italiani, una società di beneficenza, in occasione di una veglia data nella mezza quaresima ebbe dalla imperiale regia direzione di polizia il divieto di far suonare la marcia reale, e di addobbare il teatro coi colori nazionali. Alcune signore che si recavano alla veglia e portavano la Croce di Savoia sul petto furono espulse dal teatro; ed una di esse, che inavvertitamente vi rimaneva, era di quell'emblema violentemente spogliata.

A Cavalese nel Trentino il primo funzionario politico del paese, il dirigente il distretto capitanale barone Rung, incontratosi per via con un venditore girovago di oleografie, ed accertosi che fra queste vi era l'effigie del Principe ereditario d'Italia gliela strappava, e la riduceva, dinanzi